

Giovanna Franco,  
Dipartimento DSA Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova, Italia

francog@arch.unige.it

**Abstract.** Il contributo propone una riflessione sul rapporto della nuova costruzione in contesto antico centrando l'attenzione sul riconoscimento di valore dell'opera contemporanea che, nello storico, si è inserita, a partire dalle ricostruzioni post-belliche. L'articolo espone metodologia e risultati di una ricerca finanziata prima dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e poi dalla Regione Liguria finalizzata a censire il patrimonio di architettura moderna e contemporanea nella Regione dal dopoguerra a oggi, esplicitandone i valori, ai fini della sua futura tutela e valorizzazione. Variegata e controversa è, infatti, l'attribuzione di valori a quella produzione architettonica recente e recentissima, che in modi diversi ha istituito un dialogo con il tessuto antico.

**Parole chiave:** Novecento, Ricostruzione, Patrimonializzazione, Valorizzazione, Archivi digitali

## Premessa

A partire dall'immediato dopoguerra, e dai traumi causati nei tessuti urbani dai bombardamenti, la cultura architettonica italiana si è necessariamente interrogata, in modo esplicito o implicito, sul rapporto con la città esistente e sul significato e i modi di progettare nuova architettura, attribuendo al contesto storico e ambientale valori consolidatisi nel tempo. Se, quindi, siamo ormai abituati a individuare ed esplicitare i valori identitari, di memoria e di testimonianza, del tessuto storico attorno ai quali si è costruita (o si deve costruire) nuova architettura, più difficile è l'attribuzione di valori condivisi proprio a quella produzione architettonica recente e recentissima, che in modi diversi ha istituito un dialogo con il tessuto antico.

Almeno tanto quanto altri periodi storici, se non addirittura in misura maggiore, il Novecento porta con sé una condizione di complessità che vede intrecciarsi, nella modificazione dello spazio – urbano ed extraurbano – azioni collettive e individuali, valori economici, politici e sociali, culturali e tecnici assai va-

riegati. Oggetti isolati, che comunque appartengono a più vasti sistemi (di edifici pubblici, di edifici di culto, di edifici scolastici, di complessi residenziali ad alta densità), esito di lunghi processi di modificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente (non solo fisico), spesso ancora in corso di evoluzione e sviluppo, «sono il deposito di razionalità tentate, istituzionali, burocratiche, tecniche, artistiche; testimoniano lo stratificarsi di politiche e di immaginari sociali sempre rinnovati» (Olmo, 2010).

Questa complessità, insieme a una dimensione di simultaneità o sincronicità, influenza certamente il nostro modo di guardare i manufatti costruiti, proprio perché la loro fruizione non ha un tempo definito né tantomeno finito, essendo semmai dilatato oltre il solo transeunte presente, verso un prossimo o lontano futuro (Agamben, 2008). Anche per questo, la produzione architettonica del secondo Novecento costituisce un patrimonio variegato e complesso che spesso osserviamo con uno sguardo distratto, con un distacco che aumenta mano a mano che il tempo scorre, in modo tanto più "storicizzato" quanto più ci allontaniamo dall'epoca della costruzione dei suoi singoli "pezzi" (Guarracino, 2001).

Gli sguardi sul patrimonio architettonico e urbanistico contemporaneo e le nostre conseguenti azioni volte a poterlo appieno vivere, mantenere, assimilare o, al contrario, tese a negarlo e distruggerlo si basano, peraltro, su complessi e ancora non assestati processi di selezione che non trovano ancora codificazioni e chiavi ampiamente condivise.

Eppure il patrimonio ereditato, tutto, anche quello delle due generazioni che ci hanno immediatamente preceduto, non è affatto impermeabile alla proiezione della memoria individuale e collet-

## Contemporary architecture in historical contexts: for a system of values

**Abstract.** This paper proposes a reflection on the relationship of new construction in an old context focusing on the recognition of the value of contemporary work which, historically, was introduced starting from post-war reconstructions. The article presents the methodologies and results of research that was first financed by the Ministry of Cultural Heritage and Activities and later, by the Liguria Region for the purposes of cataloguing the modern and contemporary architectural heritage in the Region since the post-war period to-date, and highlighting its value for the purposes of its future protection and enhancement. Assigning values to recent and very recent architectural production is, in fact, variegated and controversial which, in many ways has established a dialogue with the old fabric.

**Keywords:** XX Century, Reconstruction, Heritage, Valorization, Digital archives

## Introduction

Starting from the immediate post-war period and the traumas caused to the urban fabric by bombing, the Italian architectural culture is necessarily explicitly or implicitly questioned on the relationship with the existing city and on the significance and the ways of designing new architecture, giving the historical and environmental context values consolidated over time. If, therefore, we are accustomed to identifying and clarifying the values of identity, memory and testimony of the historical fabric around which new architecture was built (or should be built), it is more difficult to assign shared values specifically to that recent and very recent architectural production which, in many ways has established a dialogue with the old fabric.

At least with regard to other historical periods, if not actually to a greater

extent, the twentieth century brings with it a condition of complexity that intertwines – in the modification of urban and suburban space – collective and individual actions and very varied economic, political, social, cultural and technical values. Isolated objects which, nevertheless, belong to more extensive systems (public buildings, places of worship, school buildings and high density housing estates), the outcome of lengthy processes for the modification of the territory and the landscape and the environment (not only physical) often still in the process of evolution and development, «are the bestowal of attempted, institutional, bureaucratic, technical and artistic rationality; they testify to the stratification of ever renewed politics and social idealism» (Olmo, 2010).

This complexity, along with a dimension of simultaneity or synchronicity,

tiva (Halbwachs, 1996, Ricoeur, 2003). Per questo è lecito e necessario domandarci se esista, per l'architettura del Novecento, una "memoria culturale", quale elemento fondamentale del suo presunto valore o significato patrimoniale.

### **Il patrimonio architettonico del secondo Novecento: occasioni di ricerca**

Le riflessioni sopra esposte sono alla base di una lunga attività di ricerca che l'autore ha condotto, come responsabile scientifico insieme a Stefano F. Musso, in due successivi momenti, in adesione a una più vasta campagna nazionale di censimento e analisi dell'architettura del secondo Novecento portata avanti sull'intero territorio nazionale su iniziativa dell'allora Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in accordo con le allora Direzioni Regionali e con le Soprintendenze ai Beni Architettonici locali. Obiettivo di tale campagna era l'individuazione delle opere architettoniche più significative costruite in Italia dal dopoguerra all'inizio del XXI secolo, anche ai fini della loro eventuale esplicita tutela.

Anche gli enti periferici ministeriali liguri hanno aderito a tale iniziativa, avviando, insieme all'Università di Genova, una campagna di censimento e studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio architettonico del secondo Novecento in Liguria<sup>1</sup>. Quel primo lavoro, concluso nel 2010, è stato poi ripreso nell'ambito di una nuova convenzione di ricerca siglata tra il Dipartimento Cultura della Regione Liguria, il Segretariato Regionale del MiBACT e il Dipartimento DSA dell'Università di Genova<sup>2</sup>, proprio per estendere e approfondire il censimento e la schedatura di complessi di architettura moderna e contempo-

certainly influences our way of looking at the built structures specifically because their use does not have a defined and certainly not finite time having been, if anything, expanded beyond the sole transient present towards a close or distant future (Agamben, 2008). Even so, the architectural production of the second half of the twentieth century is a variegated and complex patrimony that we often observe with a distracted glance, with a detachment that increases as time passes, in a more 'historicised' manner the more we move away from the era of the construction of its individual 'pieces' (Guarracino, 2001).

The views on architectural and contemporary urban patrimony and our consequent actions to be able to fully live, maintain, assimilate or, to the contrary, seek to deny and destroy it are based, however, on complex and disorganised selection processes that still do not find

widely-shared coding and keys. Yet the inherited patrimony, all of it, even that of the two generations that immediately preceded us, is not impervious to the projection of the individual and collective memory (Halbwachs, 1996, Ricoeur, 2003). For this reason, it is reasonable and necessary to ask ourselves if there exists a "cultural memory" for twentieth century architecture, as a fundamental element of its presumptive value or patrimonial significance.

### **The architectural patrimony of the second half of the twentieth century: research opportunities**

The reflections presented above form the basis of lengthy research carried out by the author as the Scientific Coordinator together with Stefano F. Musso, in two successive stages, as part of a wider national campaign to catalogue and analyse the architecture of the second

reana realizzati a partire dal 1945 a oggi e ritenuti di potenziale interesse culturale.

Lo studio sul territorio ligure si prefiggeva, in sintesi, le seguenti finalità primarie:

- acquisire dati e informazioni di varia natura su un patrimonio costruito che, fino ad ora, è stato oggetto esclusivamente di limitati studi e di pubblicazioni specialistiche di settore;
- arricchire e approfondire un sistema informativo sul Patrimonio Culturale già predisposto e utilizzato dalla Regione Liguria, nell'ambito delle sue iniziative culturali e istituzionali;
- selezionare, tra un esteso elenco di architetture censite e catalogate (secondo i criteri catalografici dell'ICCD del MiBACT), gli edifici o i complessi edilizi che possano essere definiti "di maggior valore", sempre di concerto e in dialogo con gli Enti preposti alla tutela del patrimonio della Nazione;
- intraprendere specifiche azioni di comunicazione e di divulgazione dei risultati della ricerca.

Considerando la vasta produzione edilizia del lungo periodo in esame e, soprattutto, la sua necessaria selezione sulla base di criteri di valore, all'avvio della ricerca sono subito emersi alcuni interessanti interrogativi in relazione alla possibile scelta delle opere ritenute più significative.

### **L'approccio metodologico alla selezione e catalogazione**

Assai delicata è stata quindi la definizione dei criteri di selezione dei complessi di architettura moderna e contemporanea nella nostra regione, obiettivo principale della ricerca.

Il primo problema di carattere metodologico emerso nella fase

half of the twentieth century carried out throughout Italy on the initiative of the then General Directorate for the Quality and Protection of the Landscape, Architecture and Contemporary Art of the Ministry of Cultural Heritage and Activities (MiBACT), in accordance with the then Regional Directorates and with the local Inspectorates for Architectural Heritage. The objective of this campaign was the identification of the most significant architectural works built in post-war Italy at the beginning of the XXI century, including for the purposes of their eventual explicit protection. Even the Ligurian peripheral ministerial bodies joined this initiative by launching, together with the University of Genoa, a cataloguing campaign and a study for the knowledge and enhancement of the architectural patrimony of the second half of the twentieth century in Liguria<sup>1</sup>. That first work, concluded in

2010, was then taken up in the context of a new research agreement signed between the Department of Culture of the Liguria Region, the Regional Secretariat of the MiBACT and the University of Genoa's DSA Department<sup>2</sup>, specifically to extend and enrich the registering and cataloguing of modern and contemporary architectural complexes in Liguria built since 1945 to-date and considered to be of potential cultural interest.

In summary, the study on the Liguria region aimed to achieve the following main goals:

- To collect various kinds of data and information on a built patrimony which, until now, has only been subjected to limited studies and specialised industry publications;
- To enrich and develop an information system on the Cultural Patrimony already prepared and used by the Liguria Region as part of its cultural

d'impostazione del lavoro ha infatti riguardato la messa a punto dei criteri in base ai quali individuare e selezionare le opere di «rilevante interesse storico-artistico», secondo la dizione del Codice dei Beni Culturali.

Per quanto riguarda la valutazione del *valore artistico* di un'architettura si è fatto riferimento a un criterio di carattere essenzialmente bibliografico, con la chiara consapevolezza dei limiti legati proprio alla contemporaneità. Per comprendere, poi, se un edificio o un complesso architettonico e urbano rivestano o no *rilevanza storica*, anche recente o recentissima, si è deciso di procedere al suo/loro inquadramento nel relativo contesto di diretto, ma più generale, riferimento storico, per comprendere se tali opere o complessi potessero aver rappresentato un riferimento, eventualmente anche innovativo da più punti di vista.

Le vicende urbanistiche, architettoniche e costruttive di Genova e della Liguria sono state dunque segmentate in quattro periodi temporali:

- *Anni 1945-1959*, la ricostruzione. Questo periodo comprende molti significativi interventi, emblematici di un rapporto tra antico e nuovo ancora oggi ricco di stimoli, spesso intesi come risarciture delle ferite della guerra.
- *Anni 1960-1979*, *gli anni del "boom" economico e la grande espansione urbana*. Appartiene a questa fase la realizzazione degli insediamenti di edilizia pubblica sovvenzionata e convenzionata, ex lege 167, di grandi interventi di edilizia scolastica, la costruzione di importanti edifici pubblici e di opere infrastrutturali.
- *Anni 1980-1989*, *l'attuazione di grandi progetti architettonici, urbani e territoriali*.
- *Anni 1990-2015* *la riqualificazione della città esistente*. In questo

- and institutional initiatives;
- To select, from among an extensive list of registered and catalogued architectures (according to the cataloguing criteria of the Central Institute for Cataloguing and Documentation [ICCD] of the MiBACT), the buildings or building complexes that qualify as 'most valuable', always in consultation and dialogue with the designated Institutions for the protection of the nation's patrimony;
- To undertake specific communication and dissemination actions of the research results.

Given the vast construction of buildings in the long period under examination and, above all, its necessary selection based on value criteria, some interesting questions in relation to the possible choice of works considered to be the most significant immediately emerged at the start of the research.

#### The methodological approach for selection and cataloguing

The main research objective for the definition of the selection criteria of modern and contemporary architectural complexes in our region was, therefore, rather delicate. The first issue of a methodological nature emerged in the work set-up phase which, in fact, concerned the development of the criteria by which to identify and select works of 'significant historic and artistic interest', according to the Code of Cultural Heritage.

As regards the assessment of the architecture's *artistic value*, reference was made to a criterion of an essentially bibliographic nature, with a clear awareness of the limits specifically linked to contemporaneity. To then understand whether a building or an architectural and urban complex have any *historic significance*, even if recent or very re-

cent, it was decided to proceed with their classification in the relative context of direct, but more general, historical reference to understand whether such works or complexes could have represented a reference, possibly also innovative, from several points of view. The urban, architectural and construction events of Genoa and Liguria were, therefore, segmented into four time periods:

Si è poi ritenuto necessario specificare ulteriormente i criteri di individuazione del possibile interesse critico in funzione di diversi punti di vista e sguardi disciplinari:

- *la rilevanza dell'autore*, anche indipendentemente dalla fortuna critica della singola opera;
- *i tipi edilizi e i modi d'uso degli edifici*, considerando anche alcune particolari innovazioni nei rapporti tra la creazione dello spazio e la sua percezione;
- *la rilevanza significativa dell'opera per la collettività sociale* di riferimento (le architetture industriali, le colonie marine) o nel dibattito culturale italiano e internazionale;
- *il rapporto con il contesto urbano o paesaggistico e ambientale*, particolarmente significativo nel complesso, fragile e delicato territorio ligure;
- *l'evoluzione di logiche e principi costruttivi* e l'impiego di materiali, per il periodo, innovativi.

#### Antico-nuovo in alcuni progetti di ricostruzione: le opere di Franco Albini a Genova

Albini nel centro di Genova, magistrali esempi di ricostruzioni in aree demolite, emblemi di un dialogo "alla pari" con un contesto storico fortemente caratterizzato. A tali opere, ormai consolidate nella memoria collettiva e di indubbia fortuna critica e

In approfondimento al tema della costruzione in contesti antichi ed esplicitazione dei criteri alla base del censimento, si propongono alcune opere di Franco

Albini nel centro di Genova, magistrali esempi di ricostruzioni in aree demolite, emblemi di un dialogo "alla pari" con un contesto storico fortemente caratterizzato. A tali opere, ormai consolidate nella memoria collettiva e di indubbia fortuna critica e

major construction works for school buildings, important public buildings and infrastructure works.

- 1980-1989 - *The implementation of large urban and regional architectural projects.*
- 1990-2015 - *The redevelopment of existing cities.* In this period, the closest to our time and directly recalled by all, large renovation works commenced in the Ligurian capital, also due to substantial public funding.

It was then considered necessary to further specify the identification criteria of possible critical interest according to different points of view and procedural perspectives:

- *The significance of the author*, also independently of the critical acclaim of individual work;
- *The building types and the uses of the buildings*, also considering some particular innovations in the rela-

01 Il complesso dei Nuovi Uffici Comunali (Franco Albini, Franca Helg 1952-1963) e la copertura del rinascimentale Palazzo Doria Tursi, sede di rappresentanza del Comune fotografato dalla spianata di Castelletto, foto di Luca Pedrazzi  
*The complex of new Offices of the Municipality of Genoa ("Nuovi uffici comunali" (Franco Albini, Franca Helg 1952-1963)) and the roof of the Renaissance Palace Doria-Tursi from the "Spianata di Castelletto", pictured by Luca Pedrazzi*

02 | Il fronte est dei Nuovi Uffici Comunali, foto di Luca Pedrazzi  
*East facade of the new complex, pictured by Luca Pedrazzi*

notorietà dell'autore, si riconoscono valori che trascendono la sola autorialità; si tratta di episodi in cui il carattere del luogo è reinterpretato con forme e articolazioni spaziali del tutto nuove e non soggiogate a principi di mimetismo e che, nel valore della materialità, riescono a dialogare con un inserimento che, a distanza di anni, giudichiamo armonico.

***I "Nuovi Uffici Comunali" di Franco Albini e Franca Helg (1952-1963), città storica e paesaggio***

Nell'area del demolito (1820) monastero di San Francesco di Castelletto, sorge il complesso di uffici progettato da Franco Albini e Franca Helg come espansione di palazzo Doria-Tursi, sede storica del Comune di Genova. Il rapporto con il contesto, in area fortemente acclive, è risolto attraverso un complesso di tre volumi, due dei quali digradanti dalla soprastante Spianata Castelletto. Il rapporto con l'antico è coniugato con la reinterpretazione dell'articolazione spaziale dei sistemi di cortili e corpi scala dei palazzi rinascimentali che fungevano anche da micro-infrastrutture urbane, sistemi di percorrenza semi-pubblici che collegavano la quota della strada con le retrostanti aree acclive. I corpi digradanti e terrazzati sono coperti a verde, un altro valore a carattere "ambientale" in forte anticipo rispetto alla contemporaneità (Fig. 1). Particolarmente interessante e innovativa è l'articolazione volumetrica dei corpi laterali, soprattutto in raffronto al primo progetto elaborato nell'immediato dopoguerra. Anche in questo caso antico e nuovo dialogano tra loro: il tradizionale volume a blocco, tipico dei palazzi rinascimentali di Strada Nuova (e di Palazzo Doria-Tursi), è frammentato in segmenti inclinati, per mitigare l'impatto volumetrico del nuovo complesso. Flessibilità



01 |



02 |

distributiva degli spazi interni e loro illuminazione costituiscono altri valori "moderni" e ancora attuali, insieme allo studio del migliore orientamento degli uffici, conseguenza dell'inclinazione delle facciate (Fig. 2).

- tionships between the creation of the space and its perception;
- *The significant importance of the work for the social community in question (the industrial architectures and the marine colonies) or in the Italian and international cultural debate;*
- *The relationship with the urban or landscape and environmental context, particularly significant in the complex, fragile and delicate Ligurian region;*
- *The evolvement of construction logics and principles and the use of innovative materials for the period.*

**The old and the new in certain reconstruction projects: the works of Franco Albini in Genoa**

As a detailed study linked to the topic of construction in old contexts, and as an elaboration of the cataloguing

criteria, some works by Franco Albini in the centre of Genoa were proposed, masterful examples of reconstruction in demolished areas (from wartime bombing or the implementation of development planning prior to the war), the emblems of a dialogue 'on par' with a strongly characterised historical context. Such works, now consolidated in the collective memory and of undoubted critical acclaim and notoriety for the author (to refer to the selection criteria listed by the Ministry), values are recognised that transcend the authorship alone; these are episodes in which the character of the place is reinterpreted with entirely new shapes and spatial structures and not subjugated to camouflage principles and which, in the value of materiality, are able to converse with an insertion which, after many years, is considered to be harmonious.

***The "New Municipal Offices" by Franco Albini and Franca Helg (1952-1963), the historic city and landscape***

In the area of the demolished (1820) San Francesco Monastery of Castelletto, stands the office complex designed by Franco Albini and Franca Helg as an extension of the Doria-Tursi Palace, the historic seat of the Municipality of Genoa. The relationship with the historical palace and the urban context, in a very steep area, is solved through a complex of three levels, two of which slope down from the overlying Spianata Castelletto, arranged around a large open space facing towards its rear facade. In this complex, the relationship with the old is combined with the reinterpretation of the spatial structure of the courtyards and stairwells' systems of Renaissance palaces that also served as urban micro-infrastructures, as semi-public path systems that linked the

stretch of road to the steep areas behind. The sloping and terraced structures with verdant roofs (another value to the "environmental" nature, ahead of time with respect to contemporaneity), are arranged on a north-south axis, while the third building is parallel to the Tursi Palace, in continuity with the adjacent Palazzo Brignole-De Ferrari (Fig. 1). The volumetric structure of the lateral bodies is particularly interesting and innovative, especially when compared to the first project developed in the immediate post-war period. Even in this case, the old and the new interact together: the traditional block structure, typical of the Renaissance palaces of Strada Nuova (and of the Doria-Tursi Palace), is divided into inclined segments, to mitigate the volumetric impact of the new complex in such a delicate context, into which it is harmoniously embedded. Flexibility in the distribution of the

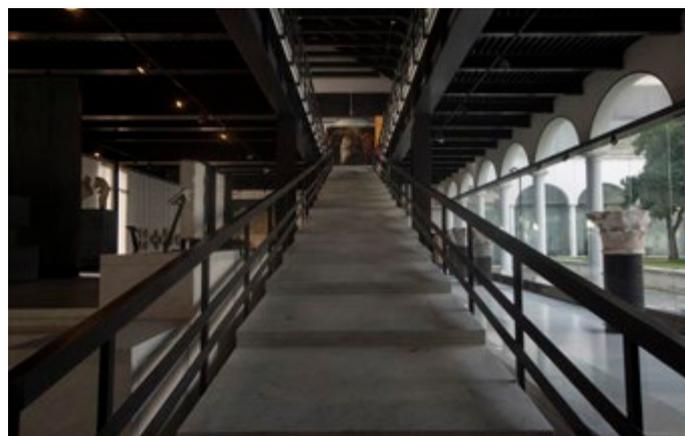


03 |

**Museo di Sant'Agostino,  
Franco Albini, Franca Helg,  
Antonio Piva (1963-1979),  
un percorso museale con il  
ritmo delle creuze**

Ignazio Gardella per le zone di San Silvestro e San Donato, offrì al quartiere un nuovo polo culturale, esaltando quindi il valore di architettura come opera sociale e di vita collettiva. Lo studio Albini-Helg-Piva intervenne a seguito della proposta di Caterina Marcenaro (allora Direttore Belle Arti del Comune di Genova) del 1962, di restaurare il chiostro triangolare romanico-gotico e quello settecentesco quadrangolare, edificando nuovi volumi per un museo archeologico-lapideo (Fig. 3). I resti del complesso sono stati in parte “restaurati”, o demoliti e ricostruiti, aggiungendo nuove parti caratterizzate da forme autonome e distinte dall'esistente, esaltando il contrasto tra la pesantezza delle strutture preesistenti (tra cui la parte basamentale del muro sulla piazza Sarzano) e la leggerezza di quelle che su di loro si sono posate (caratterizzate dall'uso dell'acciaio e da un linguaggio formale di bucaure autonome ma armonico, nella geometria delle

05 |



04 |

aperture). Gli spazi interni, ampi e luminosi, con grandi vetrate verso il chiostro e pavimentazioni in marmo bianco di Carrara, si sviluppano intorno a una successione di rampe a struttura metallica e piane in marmo bianco, alludendo al tessuto connettivo delle tradizionali *creuze* genovesi, con un forte richiamo all'uso dei materiali locali declinati in modo da articolare successioni di spazi che richiamano, anche all'interno, la complessità del tessuto urbano stratificato nei secoli (Fig. 4).

**Palazzo degli uffici INA  
e abitazioni, Franco Albini,  
Franca Helg (1955-1962)**

Il complesso di edifici è costruito nel 1962, per l'Istituto Nazionale Assicurazioni (INA), dopo molte trasformazioni della zona centrale di Piccapietra previste già da un Piano particolareggiato del 1932. Nel 1953, l'Ufficio Tecnico comunale, assistito dagli architetti Albini, Helg e Fuselli, redige il suo Piano Particolareggiato esecutivo che prevede la totale demolizione di quella zona di centro storico, la separazione dei percorsi pedonali da quelli su gomma, la costruzione di un complesso con funzioni miste, uffici e residenza, di cui fissa i volumi, i piani, i tipi di copertura, gli assi dei pilastri lungo i perimetri esterni (Fig. 5). Lo studio

03 | Museo di Sant'Agostino (Franco Albini, Franca Helg, Marco Albini, Antonio Piva, Giovanni Tortelli 1963-1979), il chiostro quadrangolare, foto di Luca Pedrazzi  
*Museum of Sant'Agostino (Franco Albini, Franca Helg, Marco Albini, Antonio Piva, Giovanni Tortelli 1963-1979), the square cloister, pictured by Luca Pedrazzi*

04 | Museo di Sant'Agostino, la rampa di collegamento al piano superiore, foto di Luca Pedrazzi  
*Museum of Sant'Agostino, the new ramp connecting the upper floor, pictured by Luca Pedrazzi*

05 | Plastico della zona di Piccapietra secondo il Piano Particolareggiato del 1932 (1953). In primo piano il volume del nuovo Palazzo di Giustizia e, sulla sinistra, il complesso degli uffici e abitazioni INA, Archivio Lavori Pubblici Comune di Genova, foto di Luca Pedrazzi  
*Maquette of the central site of "Piccapietra" following the plan designed in 1932 (1953), showing the new "Palazzo di Giustizia" and, on the left, the Offices and residences INA, Archive Lavori Pubblici Municipality of Genoa, pictured by Luca Pedrazzi*



06 |

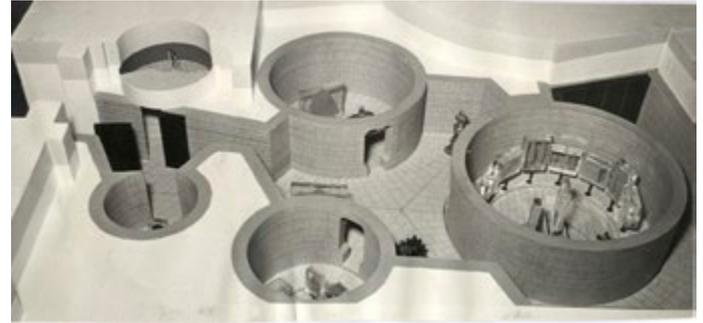
Albini-Helg risponde a questo Piano con il “Palazzo degli uffici INA e abitazioni”. Il complesso, con strutture in calcestruzzo di cemento armato a vista, comprende una piastra triangolare a terrazzo, copertura a due piani di uffici su di un portico continuo allineato alla sede stradale. Al di sopra di questa linea parallela alla strada si ergono, alla quota del terrazzo, le costruzioni più alte. I tre volumi del complesso, arretrati rispetto al filo del basamento terrazzato e disposti parallelamente tra loro, lungo la diagonale di Via XII Ottobre, si compenetrano a vicenda lungo uno spigolo e costituendo un fronte frammentato, anche per sfruttare al meglio la vivibilità degli spazi interni. Questa soluzione, già sperimentata nei Nuovi Uffici Comunali, crea un movimento della facciata e trasforma gli spigoli in un elemento di forte caratterizzazione. Nel complesso, vi è grande attenzione materica e formale alla tradizione costruttiva genovese, nelle cornici marcapiano, nello sporto di gronda, nell’uso della pietra rosa di Finale per il rivestimento e dell’ardesia per le coperture, nel marmo bianco dei davanzali e degli atri, nel colore verde delle griglie e del bianco dei serramenti. (Fig. 6).

interior spaces (another ‘modern’ value and still applicable today), along with the study of the best orientation for the offices, a result of the inclination of the facades, contribute to make this architecture simultaneously current and integrated into the old (Fig. 2).

**Museum of Sant’Agostino, Franco Albini and Franca Helg, Antonio Piva (1963-1979), a tour of the museum against the rhythm of the creuze**

The intervention on the Complex of the Sant’Agostino Convent is the outcome of a redevelopment process of a section of the historical centre that, in continuity with Ignazio Gardella’s detailed plan for the San Silvestro and San Donato areas, provided a new cultural centre to the neighbourhood, thus enhancing the value of architecture as social work and community life. The Albini-Helg-Piva study intervened following the pro-

posal of Caterina Marcenaro (the then Director of Fine Arts of the Municipality of Genoa) in 1962, to restore the Romanesque-Gothic triangular cloister and the eighteenth century quadrangular one, and by building new blocks for an archaeological stone museum (Fig. 3). The remains of the complex were partially ‘restored’, or demolished and rebuilt, adding new parts characterised by autonomous forms and distinct from the existing ones, while enhancing the contrast between the heaviness of the pre-existing structures, including the base section of the wall on the Piazza Sarzano and the lightness of those that were laid on them (characterised by the use of steel and a formal language of autonomous but harmonious openings, in the geometry of the apertures). The spacious and bright internal spaces with large windows toward the cloister and flooring in white Carrara



07 |

**Museo del Tesoro della cattedrale di San Lorenzo, Franco Albini con Franca Helg (1952-1956): la materializzazione di un archetipo**

compresi tra due absidi del duomo e il Palazzo dell’Arcivescovo realizzando il museo interamente nel sottosuolo, trasformando i condizionamenti in punti di forza del progetto, creando in spazi di ridotta dimensione un vero e proprio scrigno che contiene tesori di inestimabile valore (Fig. 7).

Costruito tra il 1952 e il 1956, il Tesoro è una delle massime realizzazioni della museografia e della cultura architettonica italiana del dopoguerra ma anche della contemporaneità. Albini ha lavorato in spazi angusti,

06 | Il complesso degli uffici e Abitazioni INA (Franco Albini, Franca Helg, Eugenio Fuselli 1955-1962), foto di Luca Pedrazzi

*The complex of Offices and residences INA (Franco Albini, Franca Helg, Eugenio Fuselli 1955-1962), pictured by Luca Pedrazzi*

07 | Plastico del Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo (Franco Albini, Franca Helg 1952-1956), Archivio Direzione Musei di Strada Nuova, Genova

*Maquette of the Museum of the Treasure of the Cathedral of San Lorenzo, (Franco Albini, Franca Helg, Archive Direzione Musei di Strada Nuova, Genova*

marble, are arranged around a series of ramps with a metal structure and flat surfaces in white marble, alluding to the connective tissue of the traditional Genoese *creuze*, with a strong appeal to the use of local materials used in order to divide a succession of spaces that even inside, recall the complexity of the urban fabric stratified over the centuries (Fig. 4).

**The INA Office Building and dwellings, Franco Albini and Franca Helg (1955-1962)**

The building complex was built for the National Insurance Institute (INA) in 1962, after many changes to the central zone of Piccapietra already provided by a detailed 1932 Plan. In 1953, the Municipal Technical Office, assisted by the architects Albini, Helg and Fuselli, prepares its Detailed Executive Plan that envisages the total demolition of that

area of the historical centre, the separation of pedestrian walkways from roads, the construction of a mixed-function complex, offices and residences, which laid down the volumes, plans, the types of coverage and the axes of the pillars along the external perimeters (Fig. 5). The Albini-Helg study responds to this Plan with the “INA office building and dwellings”. The complex, with visible structures of reinforced concrete, comprises a terraced triangular slab, covering two floors of offices on a continuous portico aligned with the roadway, which complies with the alignments established by the detailed plan. Above this line and parallel to the road, rise the tallest buildings to the height of the terrace, connected to the road level by paths and external ramps. The complex’s three blocks, receded with respect to the line of the terraced base and arranged parallel to one an-

Il richiamo dichiarato di Albini è ai tesori micenei con le loro false volte e per questo le tholos sono coperte da soffitti troncoconici molto ribassati, in cemento armato a vista con l'intradosso segnato da travetti a sezione variabile, dotati di un oculo centrale da cui filtra la luce proveniente dal cortile dell'arcivescovado, attraverso lucernai in vetro cemento. Alla purezza geometrica delle forme si dà corpo con materiale pesanti, massivi, ancora una volta tipici della tradizione costruttiva genovese (Fig. 8). «Albini aveva un sentimento più fisico che intellettuale delle cose e dei materiali [...] e io credo fosse un suo modo per ricercare una preziosità attraverso una sensazione inaspettata. Per il Tesoro la ricerca dei materiali, la pietra di scoglio di promontorio, delle pareti e del pavimento [...] tutto è stato analizzato a lungo, pensandoci con continuità, affinando le soluzioni in tanti schizzi successivi» (Franca Helg, 1980).

**Per un processo di valorizzazione: la costruzione di archivi digitali**

La ricerca ha prodotto il censimento di un cospicuo numero di opere (circa 600), diffuse su tutto il territorio regionale, cui sono state dedicate specifiche schede anagrafiche e descrittive, articolate in diverse voci, secondo i criteri catalografici del ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – Schede A), immesse nel portale Cultura della Regione Liguria.

Oltre questo primo importante risultato, che raccoglie in un'unica sede consultabile informazioni, materiali iconografici e notizie talvolta frammentate nelle varie storiografie locali, la ricerca ha costituito l'occasione per studiare, attraverso nuove indagini d'archivio, le vicende progettuali e costruttive delle opere più

Oltre questo primo importante risultato, che raccoglie in un'unica sede consultabile informazioni, materiali iconografici e notizie talvolta frammentate nelle varie storiografie locali, la ricerca ha costituito l'occasione per studiare, attraverso nuove indagini d'archivio, le vicende progettuali e costruttive delle opere più

other along the diagonal line of Via XII Ottobre, interpenetrate with each other along one corner, aligning to the road front in connection with another and forming a fragmented front, also in order to better exploit the liveability of the interior spaces.

This solution, pioneered by Albini in the New Municipal Offices, creates a movement of the facade and transforms the corners into a strong touch of character. In the complex, great material and formal attention is given to the Genoese building tradition in the stringcourses, in the eaves, in the use of the pink Finale stone for the cladding and slate for the roofing, in the white marble of the window sills and atria, in the green colour of the grids and the white of the door and window frames. Even in this case, the complex represents a harmonious episode in the renewal of the city centre (Fig. 6).

*The Treasury Museum of San Lorenzo Cathedral, Franco Albini with Franca Helg (1952-1956): materialization of an ancient archetype*

Built between 1952 and 1956, the Treasury is one of the greatest achievements of Italian museography and post-war Architectural Culture and still represents, in itself, one of the highest points of contemporary architectural culture. Albini worked in restricted spaces, including between two apses of the cathedral and the Archbishop's Palace creating the museum entirely underground, transforming the constraints into the project's strong points, and transforming confined spaces into a real casket that contains treasures of inestimable value (Fig. 7).

Access to the museum is from the Cathedral's left nave through the Sacristy, by descending a narrow staircase bounded by metal cabinet doors



significative, cui sono stati dedicati appositi approfondimenti, nonché ulteriori studi, in corso, non solo concentrati sulle particolarità costruttive, stato di conservazione e tutela ma anche con approfondimenti mirati al problema del loro miglioramento energetico (Franco, Musso, 2015 e 2016).

La ricerca aveva infine l'obiettivo primario di un'ampia disseminazione e valorizzazione dei suoi esiti e ciò ha aperto nuovi fronti di studio al suo stesso interno, aprendo un confronto tra il settore ICT e quello dei Beni Culturali (in linea con i nuovi bandi di ricerca europea), verso la costruzione di archivi digitali, il cui obiettivo non è solo la costruzione di strumenti e "App" in grado di proporre, all'utente, itinerari tematici "dinamici" (cioè aperti all'interrogazione per parole chiave), ma anche quello di poter consultare il ricco materiale iconografico, bibliografico e documentario che la Ricerca ha consentito di acquisire e sistematizzare e che non compare nel libro, attraverso strumenti di analisi linguistica che consentono una interrogazione "autonoma e personalizzata" delle relative banche dati<sup>3</sup>.

(black), illuminated by a few recessed lights in the false ceiling (black) and with steps made from Promontorio stone (dark grey).

Albini's stated appeal, and the relationship with the archaic tradition, is present here with the Mycenaean treasures and their false vaults and, for this reason, the tholoi are covered by very low truncated conical ceilings in visible reinforced concrete with the reveal marked by variable-section joists, equipped with a central oculus from which the light from the Archbishop's courtyard filters in through skylights in glass blocks (Fig. 8).

The geometric purity of the forms (circular bodies whose centre coincides with the vertices of a hexagon) is given weight by the heavy, massive material, once again typical of the Genoese building tradition.

**For a development process: the construction of digital archives**

The research has produced the cataloguing of a conspicuous number of works (about 600), spread throughout the region, to which specific data and fact sheets were dedicated, structured into different items, according to the ICCD (Central Institute for Cataloguing and Documentation – Schedule A) cataloguing criteria, and entered into the culture portal of the Liguria Region. Beyond this first important result, which in itself broadens the horizon of knowledge, by bringing together the information, iconographic materials and news that is sometimes fragmented in the various local historiography into one available venue, the research has established the opportunity to study, through new archival investigations, the planning and construction stages of the most significant works, to which

## NOTE

<sup>1</sup> Nel mese di ottobre 2009 è stata avviata una ricerca, avente per oggetto “L'architettura in Liguria dal 1945 ad oggi – Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico”, conclusasi nell'anno successivo.

<sup>2</sup> Al primo lavoro ha fatto seguito una convenzione di ricerca stipulata tra il Dipartimento Cultura della Regione Liguria (referente Francesca Carosio), la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria (responsabili Cristina Bartolini e Luisa De Marco) e il Dipartimento di Scienze per l'Architettura DSA dell'Università degli Studi di Genova (responsabili Stefano F. Musso e Giovanna Franco). Parte di questo saggio è stato pubblicato, come anticipazione sui risultati finali della ricerca, nell'articolo a firma di Giovanna Franco, 2015 e, per esteso, nel volume a firma di Stefano F. Musso, Giovanna Franco, 2016.

<sup>3</sup> In collaborazione con i ricercatori dell'Istituto di Linguistica Computazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Unità Organizzativa di supporto di Genova: Lucia Marconi, Paola Cutugno, Roberta Lucentini e Alessandra Cinini. Ligurarch900 open source «[https://playgoogle.com/store/apps/details?id=comspescopdsa\\_itinerari&hl=it](https://playgoogle.com/store/apps/details?id=comspescopdsa_itinerari&hl=it)».

special detailed studies were dedicated as well as further studies in progress, not only focused on the architectural specificities, state of preservation and protection but also through detailed studies targeting the problem of their energy efficiency (Franco, Musso, 2015 and 2016).

The main end objective of the research was the wide dissemination and the development of its results. This has opened up new research fronts within it, opening discussion between the ICT sector and that of Cultural Heritage (in line with the new European calls for research), towards the creation of digital archives whose goal is not only to construct tools and “Apps” capable of offering “dynamic” thematic itineraries to the user, (that is, open to searches by keywords), but also that of being able to view the rich iconographic and bibliographical material, and the docu-

mentary made possible and organised by the research and which does not appear in the book, through linguistic analysis tools that allow the “autonomous and personalised” questioning of the related databases<sup>3</sup>.

## NOTES

<sup>1</sup> In the month of October 2009, a research was launched focusing on “Architecture in Liguria from 1945 to-date – A selection of works of significant historic and artistic interest”, which was concluded in the following year.

<sup>2</sup> The first work was followed by a research agreement entered into between the Culture Department of the Liguria Region (contact person: Francesca Carosio), the Regional Directorate for the Cultural Heritage and Landscape of Liguria (coordinators: Cristina Bartolini and Luisa De Marco) and the Department of Sciences for Architec-

## REFERENCES

- Agamben, G. (2008), *Che cos'è il contemporaneo?*, Nottetempo, Roma.
- Aime, M. (2013), *Cultura*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Augé, M. (2012), *Futuro*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bettini, M. (2011), *Contro le radici. Tradizione, identità, memoria*, Il Mulino, Bologna.
- Bobbio, R., Franco, G., Giudice, G., Castagnino, P. (2009), *A.R.T.E. 1909-2009. Un secolo di storia al servizio dell'edilizia sociale*, Colombo Grafiche, Genova.
- Cevini, P. (1997), “Genova”, in: Dal Co, F. (a cura di), *Storia dell'architettura Italiana. Il secondo Novecento (1945-1996)*, Electa, Milano.
- Franco, G. (2015), “Sguardi sul patrimonio del secondo Novecento”, *Il Progetto Sostenibile*, nn. 36-37, pp. 112-118.
- Franco, G., Musso, S.F. (2016), *Architetture in Liguria dopo il 1945*, Deferrari editore, Genova.
- Guarracino, S. 2001, *Le età della storia. I concetti di Antico, Medievale, Moderno e Contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano.
- Halbwachs, M. (1996), *La mémoire collective*, Paris, 1968.
- Olmo, C. (2010), *Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori*, Donzelli Editore, Roma.
- Picon, A. (2010), *Digital Culture in Architecture. An introduction for the design profession*, Birkhäuser, Basel.
- Reichlin, B., Pedretti, B. (a cura di) (2011), *Riuso del patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press.
- Ricoeur, P. (2003), *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, éditions du Seuil, Paris.

ture (DSA) of the University of Genoa (coordinators: Stefano F. Musso and Giovanna Franco). Part of this paper was published in anticipation of the final research results in the article by Giovanna Franco, 2015 and in the book by Stefano F. Musso, Giovanna Franco, 2016.

<sup>3</sup> In collaboration with researchers from the Institute of Computational Linguistics of the National Research Council, Support Organisational Unit of Genoa: Lucia Marconi, Paola Cutugno, Roberta Lucentini and Alessandra Cinini. Ligurarch900 open source «[https://playgoogle.com/store/apps/details?id=comspescopdsa\\_itinerari&hl=it](https://playgoogle.com/store/apps/details?id=comspescopdsa_itinerari&hl=it)».